

AMICI IN CAMMINO

Aprile 2017



FOGLIO DI COLLEGAMENTO N. 74 CON GLI AMICI DELL'ASSOCIAZIONE SANTA MARIA

Redazione: Via C. Botta 3 10122 TORINO

UFFICI Via Santa Chiara 37

Telefono/fax 011882071 - 3667216713

E-mail : info@associazionesantamaria.it

www.associazionesantamaria.it

Novità.

Si sa: nella vita fatta di abitudini e ritmi sempre uguali, la novità è il nuovo che irrompe e proprio per questo, qualche volta, fa paura o spaventa. Quando, con non poca fatica, si cerca di introdurre una novità, nel modo di lavorare, giudicare, agire, inevitabilmente si creano malcontenti, inimicizie, perplessità. Pensiamo a quando in una famiglia nasce un figlio, un nipote, non è difficile registrare il cambio di orari, abitudini, spazi... e umori.

Cosa ci fa spaventare della "novità"? Se da una parte ci sentiamo depredati delle nostre abitudini, dall'altra nutriamo il sospetto che il "nuovo" voglia prevalere, prendere posto e relativo potere, ed è allora che andiamo in crisi.

Eppure Gesù l'aveva detto di sé - a proposito della legge - *"non sono venuto ad abolire, ma a dare compimento!"*, fatte le debite distinzioni, questo principio può essere valido per la nostra vita quotidiana: il nuovo non necessariamente deve

eliminare, ma rinnova, dando compimento al già esistente.

Quante volte, imprigionati nello spavento della novità all'orizzonte, usiamo in diversi ambienti espressioni "largo ai giovani" oppure "il nuovo che avanza, io non faccio più niente...": sono espressioni che limitano il "nuovo", rilegendolo tra i pericoli da cui guardarsi bene e possibilmente fuggire arroccandosi nelle torri del "si è sempre fatto così".

Non c'è novità autentica che non salvi ciò che c'è già: è quello che accade ogni volta che Gesù incontra i peccatori, gli ammalati, i pubblicani... non li annienta, ma li rinnova. È la promessa di Dio al popolo che pecca contro la fedeltà all'Alleanza: *"Ecco cambierò il vostro cuore di pietra, in cuore di carne!"*

E pensare che per noi cristiani la fede si fonda proprio su una Novità: la risurrezione di Cristo. La morte pensava di poter dire "si è sempre fatto così...", la Pasqua ci dice che una Novità è entrata nella vita, e così anche la morte è per la vita!

don Paolo Comba

IL NUOVO CONSIGLIO DIRETTIVO

Vi aggiorniamo sull'esito delle votazioni svoltesi il 25 marzo 2017.

Soci aventi diritto di voto	275
Soci presenti e votanti	207
Schede valide	207
Schede bianche o nulle	0

Per il CONSIGLIO DIRETTIVO hanno riportato voti i seguenti candidati:

CAMANDONA Franca	voti 137
COMOTTO Marilena	voti 135
ALBERTAZZI Carlo	voti 129
BERGESIO Mario	voti 125
BIANCHI Felice	voti 91
RONCO Bruno	voti 86
BALLOR Gianna	voti 75
MARAUCCI Federica	voti 71
GAVELLO Giorgia	voti 70
COLLA Adriana	voti 51
ZANINI Paola	voti 50
MARENGO Maria Grazia	voti 26
BOSIO Alessandra	voti 19
ZUNINO Graziella	voti 14
CHIARELLA Cecilia	voti 12

I primi dieci candidati in graduatoria (in grassetto) entrano a far parte del CONSIGLIO DIRETTIVO per il quinquennio 2017/2021.

Per il COLLEGIO REVISORI DEI CONTI hanno riportato voti i seguenti candidati:

MARCHIONE Maria Luisa	voti 115
SASANELLI Lorenzo	voti 114
BOTTONI Mario	voti 106
FERRERO Claudio	voti 68

I primi tre candidati in graduatoria (in grassetto) entrano a far parte del COLLEGIO REVISORI DEI CONTI per il quinquennio 2017/2021.

Tutte le persone che hanno dato la loro disponibilità a farsi eleggere (dovendo ridurre il numero a 10) verranno inserite nelle future Commissioni che il Consiglio Direttivo elaborerà nelle prossime riunioni. Nel ringraziare la Commissione Elettorale per l'eccellente lavoro svolto si comunica che, come da Regolamento della Santa Maria, le schede votate verranno custodite 30 giorni. Ci complimentiamo anche con i SOCI che hanno risposto con una adesione così notevole, 75,3 %, questo vuol dire che l'Associazione è molto sentita ed è importante per tutti i Soci.

Sorge spontaneo il voler sponsorizzare l'adesione all'Associazione da parte di tutti i partecipanti ai pellegrinaggi, sia tra i pellegrini che tra il personale, più ci sono Soci più si mantiene viva la SANTA MARIA.

Cosa e come fare?

**RIVOLGERSI IN SEGRETERIA
VERSANDO €. 30,00.**

Nell'articolo a seguire siete informati dell'esito sulla votazione all'interno del CONSIGLIO DIRETTIVO.

La Redazione

Mercoledì 5 aprile presso la sede dell'Associazione durante la seduta del nuovo Consiglio don Paolo, dopo una preghiera, rivolgendosi ai nuovi eletti ha sottolineato l'esigenza sempre più manifestata di un rinnovamento che deve essere fatta attraverso l'appartenenza alla Santa Maria e cercando di usare lo Statuto come "bussola" per cercare di andare alle radici, per tornare a rifiorire.

Si è poi proceduto, a scrutinio segreto, alla elezione del Presidente, dei 2 Vicepresidenti, del Tesoriere e del Segretario.

Sono risultati eletti:

Presidente: Marilena Comotto

Vice Presidenti :

Carlo Albertazzi e Mario Bergesio

Tesoriere : Franca Camandona

Segretario: Federica Maraucci.

Il nuovo Consiglio è costituito dai consiglieri: Gianna Ballor, Felice Bianchi, Luciana Colla, Giorgia Gavello, Bruno Ronco.

Il Collegio dei Revisori, costituito da 3 membri, è così formato: Marisa Marchione, Lorenzo Sasanelli, Mario Bottoni.

E' doveroso rivolgere un sentito ringraziamento al Consiglio uscente perché in tutti questi anni ha lavorato con impegno e dedizione o, attraverso una presenza costante e collaborativa in sede o, attraverso eventi che hanno contribuito a reperire fondi necessari e utili oltre che per la partecipazione di bambini e genitori a Lourdes anche per aiuti costanti durante l'anno ad alcune famiglie.

Penso che al di là delle cariche l'impegno delle suddette persone debba continuare ad essere costante e collaborativo attraverso un diretto confronto con il nuovo Consiglio di Presidenza.

Un grazie va a tutti i Soci che hanno voluto attraverso i voti riconoscere il servizio svolto in questo quinquennio dal Consiglio di Presidenza e, anche se non si è tenuto conto della graduatoria effettiva dei voti ricevuti, bisogna riconoscere la generosità di Franca nell' accettare la carica di Tesoriere che la vedrà nuovamente super impegnata non solo nella gestione della contabilità della Santa Maria, ma anche durante la preparazione del pellegrinaggio quando il compito è particolarmente gravoso. La sua costante presenza in sede è veramente preziosa.

Un benvenuto a Gianna che con i suoi 47 anni di Santa Maria e di pellegrinaggi saprà suggerire metodi di continuità e di

cambiamento molte volte auspicati, ma mai raggiunti pienamente.

Un benvenuto alle giovani Giorgia e Federica che affiancando le " VECCHIE LEVE" avranno modo di inserirsi gradualmente nella realtà della Santa Maria apportando oltre a una folata di giovinezza, anche una costante e faticosa collaborazione.

IL Presidente

Marilena Comotto



Non sprechiamo le nostre sofferenze

Il Beato don Carlo Gnocchi, apostolo dei mutilati di guerra, un giorno andò a trovare un povero bambino dilaniato da una mina dopo una medicazione conseguente ad una lunga e delicata operazione, con amputazione di entrambe le gambe, la perdita di un occhio e ustioni in tutto il corpo.

Dopo averlo a lungo confortato e accarezzato, gli domandò: *“quando ti strappano e ti frugano nelle ferite a chi pensi?”*. *“A nessuno”* sussurrò il bambino. Replicò don Gnocchi: *“non credi che ci sia qualcuno al quale potresti offrire il tuo dolore? Gesù è morto in croce e aveva male come te. Con le sue sofferenze ha salvato tutti noi. Non vorresti unire il tuo*

dolore al suo per salvare il mondo assieme a lui?”

Il bimbo guardò a lungo don Gnocchi con l'unico occhio che spuntava dalle bende, poi rispose: *“Non capisco”*.

In quel momento don Gnocchi ebbe la precisa sensazione della perdita di un tesoro preziosissimo: la sofferenza degli innocenti (e di tutti coloro che soffrono) unita a quella di Gesù avrebbe potuto redimere il mondo, invece di affondare senza dare frutti nel mare di ogni giorno.

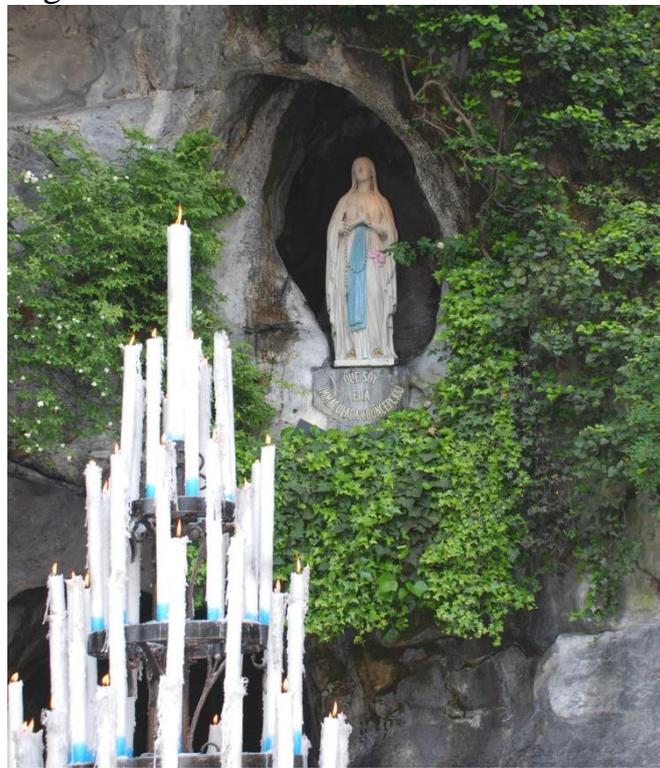
Da quel giorno, don Gnocchi non si stancò mai di ripetere, non solo ai suoi mutilatini, ma a tutti i sofferenti nel corpo e nello spirito, queste parole semplici: *“Ci sono tante anime che hanno bisogno della tua sofferenza per convertirsi e ridiventare buone. Ci sono delle nazioni in guerra che hanno bisogno delle tue lacrime per avere la pace. Vuoi offrire la tua sofferenza con amore al Signore per loro?”*.

La stessa domanda può essere rivolta anche a noi: infatti nel corso della vita attraversiamo fatalmente momenti di sofferenza, sia fisica che morale, ma forse spesso ne sprechiamo il valore salvifico affondandolo nel mare di ogni giorno.

La sofferenza fisica è facilmente riconoscibile, mentre quella morale, in particolare nelle persone che incontriamo sane nel fisico, lo è molto meno. Spesso infatti veniamo a contatto con persone che, a volte col sorriso sulle labbra, stanno attraversando delusioni, dolori, umiliazioni e preoccupazioni di ogni genere e raramente pensiamo a quanto bene potremmo fare se riuscissimo a comunicare loro l'intuizione di don Gnocchi sulla valorizzazione della sofferenza.

Pregheira e penitenza (che significa anche offerta della sofferenza) è il messaggio che Maria SS ha rivolto al mondo, tramite S. Bernardetta.

A Lourdes nella nostra attività di damine e barellieri assistiamo i malati nel corpo, ma non sempre siamo attenti a riconoscere le sofferenze morali di coloro (ammalati o sani nel corpo) che nascondono le loro angosce dietro un sorriso.



L'offerta a Dio, non solo delle nostre preghiere e dei nostri sacrifici, ma soprattutto delle nostre sofferenze offerte per il bene nostro e del nostro prossimo diventa allora ringraziamento e dono che possiamo riversare per la salvezza nostra, dei nostri cari e del mondo intero.

Gianandrea

PRENDERSI CURA DEGLI ALTRI

Se la primavera si combina con l'idea della vita che comincia, l'autunno favorisce la sensazione della vita che - dopo una parentesi più o meno lunga in cui aveva rallentato il suo ritmo - prosegue.

Riprendono le attività per tutti coloro che hanno la fortuna e l'opportunità di destreggiarsi. Ripartono iniziative – le più varie – per quanti sentono l'esigenza di donarsi (perché questo è vivere). Per certuni, tuttavia, non ci sono né intervalli né riprese. Solo continuità; caldo o fresco che sia. Sole o pioggia o neve; mai uno stacco, né una vacanza per tirarsi fuori.

PARTECIPATE CI SONO ANCORA DEI POSTI

Sono i malati. Non quelli che vanno in ospedale e tornano guariti, ma gli altri, che con la malattia han fatto un abbonamento che non scade mai.

Sono gli esuli, i profughi che scappano dalle violenze e dal terrore. Sono le immagini strazianti di papà e mamme con tra le braccia i corpicini dei loro bambini “morti”.

E' Dio. Nemmeno lui può mai staccare. Le provocazioni alla sua compassione non

finiscono mai. Cari amici, ci stiamo preparando per andare in pellegrinaggio a Lourdes, diamogli una mano, anzi: un po' di cuore. Anche Dio attende comprensione, misericordia, compassione. Ci abbiamo mai pensato? Fateci caso. Le persone capaci di importanti gesti di cura, quando spiegano i motivi del loro agire, forniscono risposte semplici: ho fatto quel che dovevo, chiunque avrebbe fatto lo stesso. Anche noi Damine e Barellieri proviamo a fare come il buon samaritano, che invece di tirare dritto come gli altri passanti prima di lui, vide l'uomo per terra, lo guardò ed ebbe Compassione. Il buon samaritano ha visto un'ingiustizia, l'ha registrata ed ha pensato di dover agire, ha preso in carico l'uomo ferito.

Cari amici cerchiamo di essere più presenti nel nostro servizio verso i malati.

Una vita buona non può tralasciare la premura verso il prossimo, la sollecitudine a favorire il benessere dell'altro, l'impegno a far fiorire le sue possibilità.

La cura non è un sentimento o un'idea ma un atto, perché è qualcosa che si fa in relazione con altri. Ci sono azioni di cui sentiamo la necessità. Vedere la cosa giusta da fare ci fa decidere a metterla in atto, a prescindere dal calcolo di cosa potrebbe derivarne. Si fa gratis, mettendoci passione come sempre si fa per le cose importanti. La cosa più importante è lavorare per il bene, occuparsi dell'altro. Noi esseri umani siamo inevitabilmente soli. Essere consapevoli di aver bisogno di abbracci e di carezze, di una parola gentile e di uno sguardo benevolo è una cosa umanamente vitale. Sentirsi dentro una relazione di cura è una necessità che ci accompagna per tutto il tempo della vita. E' facile individuare le necessità biologiche, però c'è anche molto altro. Bisogni relazionali affettivi, spirituali, cognitivi.

Il segreto è prestare attenzione, consentire all'altro di mostrarmi le sue esigenze, accogliere quello che dice di se, interpretare le differenti necessità.

La cura è un atto culturale e non esiste vita senza cura, l'attenzione è un gesto cognitivo primario.

Quando è appassionata, concentrata sull'altro, diventa anche un gesto etico. Tenere l'altro nel proprio sguardo è il primo gesto di cura.

Cari amici vi mando un caro saluto e vi aspetto al pellegrinaggio di Lourdes.

Carlo Albertazzi

< ***** >

LA PAROLA DEL PAPA

(udienza generale del 26/10/2016)

Accogliere lo straniero e

vestire chi è nudo

Cari fratelli e sorelle, buongiorno!

Proseguiamo nella riflessione sulle opere di misericordia corporale, che il Signore Gesù ci ha consegnato per mantenere sempre viva e dinamica la nostra fede. Queste opere, infatti, rendono evidente che i cristiani non sono stanchi e pigri nell'attesa dell'incontro finale con il Signore, ma ogni giorno gli vanno incontro riconoscendo il suo volto in quello di tante persone che chiedono aiuto. Oggi ci soffermiamo su questa parola di Gesù: "Ero straniero e mi avete accolto, nudo e mi avete vestito" (Mt25,35-36).

Nei nostri tempi è quanto mai attuale l'opera che riguarda i forestieri. La crisi economica, i conflitti armati e i cambiamenti climatici spingono tante persone a emigrare. Tuttavia, le migrazioni non sono un fenomeno nuovo, ma appartengono alla storia dell'umanità. E' mancanza di memoria storica pensare che esse siano proprie solo dei nostri anni. La

Bibbia ci offre tanti esempi concreti di migrazione. Basti pensare ad Abramo. La chiamata di Dio lo spinge a lasciare il suo Paese per andare in un altro: "Vattene dalla tua terra, dalla tua parentela e dalla casa di tuo padre, verso la terra che io ti indicherò" (Gen.12.1). E così è stato anche per il popolo di Israele, che dall'Egitto, dove era schiavo, andò marciando per quarant'anni nel deserto fino a quando giunse alla terra promessa da Dio. La stessa Santa Famiglia - Maria, Giuseppe e il piccolo Gesù - fu costretta ad emigrare per sfuggire alla minaccia di Erode: "Giuseppe si alzò nella notte, prese il bambino e sua madre e si rifugiò in Egitto, dove rimase fino alla morte di Erode" (Mt2,14-15). La storia dell'umanità è storia di migrazioni: ad ogni latitudine, non c'è popolo che non abbia conosciuto il fenomeno migratorio. Nel corso dei secoli abbiamo assistito in proposito a grandi espressioni di solidarietà, anche se non sono mancate tensioni sociali. Oggi, il contesto di crisi economica favorisce purtroppo l'emergere di atteggiamenti di chiusure e di non accoglienza. In alcune parti del mondo sorgono muri e barriere. Sembra a volte che l'opera silenziosa di molti uomini e donne che, in diversi modi, si prodigano per aiutare e assistere i profughi e i migranti sia oscurata dal rumore di altri che danno voce a un istintivo egoismo. Ma la chiusura non è una soluzione, anzi, finisce per favorire i traffici criminali. L'unica via di soluzione è quella della solidarietà. Solidarietà con il migrante, solidarietà con il forestiero... L'impegno dei cristiani in questo campo è urgente oggi come in passato. Per guardare solo al secolo scorso, ricordiamo la stupenda figura di Santa Francesca Cabrini, che dedicò la sua vita insieme alle sue compagne ai migranti verso gli Stati Uniti d'America. Anche oggi abbiamo bisogno

di queste testimonianze perché la misericordia possa raggiungere tanti che sono nel bisogno. E' un impegno che coinvolge tutti, nessuno escluso. Le diocesi, le parrocchie, gli istituti di vita consacrata, le associazioni e i movimenti, come i singoli cristiani, tutti siamo chiamati ad accogliere i fratelli e le sorelle che fuggono dalla guerra, dalla fame, dalla violenza e da condizioni di vita disumane. Tutti insieme siamo una grande forza di sostegno per quanti hanno perso patria, famiglia, lavoro e dignità. Alcuni giorni fa, è successa una storia piccolina, di città. C'era un rifugiato che cercava una strada e una signora gli si avvicinò e gli disse: “Ma, lei cerca qualcosa?”. Era senza scarpe, quel rifugiato. E lui ha detto: “Io vorrei andare a San Pietro per entrare nella Porta Santa “. E la signora pensò: “Ma, non ha le scarpe, come farà a camminare?”. E chiama un taxi. Ma quel migrante, quel rifugiato puzzava e l'autista del taxi quasi non voleva che salisse, ma alla fine l'ha lasciato salire sul taxi. E la signora accanto a lui, gli domandò un po' della sua storia di rifugiato e di migrante, nel percorso del viaggio: dieci minuti per arrivare fino a qui. Quest'uomo raccontò la sua storia di dolore, di guerra, di fame e perché era fuggito dalla sua Patria per migrare qui. Quando sono arrivati, la signora apre la borsa per pagare il tassista, che all'inizio non voleva che questo migrante salisse perché puzzava, ha detto alla signora: “No, signora, sono io che devo pagare lei perché lei mi ha fatto sentire una storia che mi ha cambiato il cuore”. Questa signora sapeva cosa era il dolore di un migrante, perché aveva il sangue armeno e conosceva la sofferenza del suo popolo. Quando noi facciamo una cosa del genere, all'inizio ci rifiutiamo perché ci da un po' di incomodità, “ma . . . puzza . . .”.



Ma alla fine, la storia ci profuma l'anima e ci fa cambiare. Pensate a questa storia e pensiamo che cosa possiamo fare per i rifugiati.

E l'altra cosa è vestire chi è nudo: che cosa vuol dire se non restituire dignità a chi l'ha perduta? Certamente dando dei vestiti a chi ne è privo; ma pensiamo anche alle donne vittime della tratta gettate sulle strade, o agli altri, troppi modi di usare il corpo umano come merce, persino dei minori. E così pure non avere un lavoro, una casa, un salario giusto è una forma di nudità, o essere discriminati per la razza o per la fede, sono tutte forme di “nudità”, di fronte alle quali come cristiani siamo chiamati ad essere attenti, vigilanti e pronti ad agire.

Cari fratelli e sorelle, non cadiamo nella trappola di rinchiuderci in noi stessi, indifferenti alle necessità dei fratelli e preoccupati solo dei nostri interessi. E' proprio nella misura in cui ci apriamo agli altri che la vita diventa feconda, le società riacquistano la pace e le persone recuperano la loro piena dignità. E non dimenticatevi di quella signora, non dimenticate quel migrante che puzzava e

non dimenticate l'autista al quale il migrante aveva cambiato l'anima.

Papa Francesco

Ritiro spirituale di Quaresima

Sabato 9 aprile nella Chiesa dell'Ospedale Molinette di Torino si è svolto il Ritiro Spirituale di Quaresima indetto dall'Ufficio della Pastorale della Salute il cui tema era: "Pregare in comunione per e con i sofferenti" ed era rivolto in modo particolare a tutti coloro che operano nel mondo della fragilità e sofferenza.

Erano presenti i cappellani, i diaconi e due suore che prestano il loro prezioso servizio presso l'Azienda Ospedaliera Città della Salute e della Scienza di Torino.

Dopo la recita delle Lodi don Marco Varello cappellano dell'Ospedale Molinette ha esposto le problematiche inerenti al loro approccio verso gli ammalati e poi ci ha invitati a condividere con i nostri vicini di banco le nostre esperienze attraverso delle domande tecniche che qui riporto perché ritengo che siano utili .

- 1) Qual è l'obiettivo della mia visita all'ammalato
- 2) Con quale atteggiamento mi presento?
Con quali dinamiche mi approccio?
- 3) Quando penso che la visita all'ammalato è andata bene ? Quando sono proprio soddisfatto?

Dopo don Marco ha voluto farci ascoltare dalla voce di Papa Francesco le risposte date ai bambini di una parrocchia di Roma: "...Per esempio io vado a visitare un ammalato e incomincio a parlare: Non ti preoccupare, guarirai presto,

blablablabla.....ciao che Dio ti benedica" Ma quante volte si fa così ? Il povero malato rimane così.... Ma lui aveva bisogno di essere ascoltato! Quando tu vai a trovare un malato, stai zitto lascialo parlare ha bisogno di sfogarsi, di lamentarsi, di sentirsi guardato e ascoltato.

In un altro testo Papa Francesco dice:

"Quanto vorrei che, come cristiani, fossimo capaci di stare accanto ai malati alla maniera di Gesù, con il silenzio, con una carezza, con la preghiera. La nostra società è purtroppo inquinata dalla cultura dello "scarto", che è il contrario della cultura dell'accoglienza. E le vittime della cultura dello "scarto" sono proprio le persone più deboli, più fragili; e questa è una crudeltà."

Sempre don Marco ha voluto presentare un decalogo relativo al rapporto con il Malato

- 1) **Mai fretta** (mai con la testa da una parte quando sono con il malato
- 2) **Igiene mentale: c'è solo lui** (un prossimo per volta)
- 3) **Mai prediche!** (del tipo "So dove arrivare...." "devo convertirlo...."
- 4) **Silenzio positivo-** ascolto incoraggiante (perché il malato possa esprimersi
- 5) **In punta di piedi** entrare nella sua vita con grande rispetto
- 6) **Con un sorriso** che dica accoglienza e comunicazione di gioia
- 7) **Mettere il malato a proprio agio** fargli sentire che sono lì per lui e che per me è unico
- 8) **Cercare punti di contatto** per creare un po' di empatia /simpatia
- 9) **Superare la paura di essere troppo coinvolti** che ci possa chiedere di più di quanto avevamo previsto
- 10) **Evitare i riferimenti lamentosi alla propria vita** (non sono lì per sfogarmi).

Alla fine della mattinata, dopo parecchie testimonianze da parte degli intervenuti, abbiamo potuto assistere alla Santa Messa celebrata da don Paolo Fini direttore della Pastorale alla Salute della diocesi di Torino.

Marilena Comotto

PELLEGRINAGGIO

A FATIMA 2017
dal 22 al 25 settembre
IN AEREO

1917 **FATIMA** 2017

Dal 22 al 25 Settembre 2017



In occasione del 100° Anniversario della prima Apparizione ai 3 pastorelli, pellegrinaggio a Fatima di 4 giorni in aereo da Milano Malpensa

QUOTA A PERSONA: Euro 695,00

COMPRENDE: VOLO DI LINEA DA MILANO - SOGGIORNO IN HOTEL 3 STELLE SUP. CON TRATTAMENTO DI PENSIONE COMPLETA E BEVANDE INCLUSE - GUIDA PER TUTTO IL TOUR - PULLMAN G.T.

Per informazioni: Tel: 011882071 –

Mail: info@associazionesantamaria.it

Iscrizioni entro il 30 giugno

con acconto € 200,00

SALDO entro il 31 LUGLIO

GITA AD UN SANTUARIO

Sabato 1° aprile 2017, un buon numero di amici della Santa Maria si è ritrovato e si è unito a un gruppo più numeroso di Moncalieri, parrocchiani di Don Paolo.

Meta del viaggio in pullman, era il Sacro Monte Calvario di Domodossola, per una giornata di preghiera e riflessione in preparazione alla Pasqua.

Arrivati a Domodossola, siamo stati accolti dai Padri Rosminiani che ci hanno accompagnati per tutto il giorno. Si è così iniziato il cammino della Via Crucis, che dopo le prime stazioni sale per una ripida strada lastricata, in mezzo al bosco, passando tra le varie cappelle delle stazioni.



Le ultime cappelle si trovano sul piazzale del complesso di edifici che compongono il

Sacro Monte, con il Santuario del Santissimo Crocifisso, in stile barocco, a pianta ottagonale.

La Via Crucis, condotta dai Padri, è stata particolarmente vissuta da tutti per la nostra attiva partecipazione, a rotazione, alla lettura di Sacre Scritture, commenti e preghiere nelle diverse stazioni. Il cammino è terminato all'interno del santuario, dove il nostro assistente spirituale Don Paolo, ha celebrato la Santa Messa, commentando il valore di questa giornata vissuta insieme, nel tempo di quaresima.



Nel pomeriggio prima di lasciare il Sacro Monte, i Padri ci hanno riassunto la figura del Beato Antonio Rosmini, che nel 1828, in questo luogo, fondò l'Istituto della Carità, avvicinando gli abitanti dei dintorni, facendo opere di bene e di catechesi.

La catechesi del Beato è tuttora valida, come risulta dal commento del brano di Giosuè sulla caduta delle mura di Gerico: “ le mura sembrano incrollabili, ma non lo sono”.

Basta avere:

- costanza nel tornare a Dio con tutto il cuore
- umiltà nel chiedere perdono
- fede nel proclamare e vivere il perdono giubilare
- fiducia di fronte al mondo che deride e scoraggia
- generosità e onestà contro ogni peccato

Armanda

GIORNATA DI RITIRO

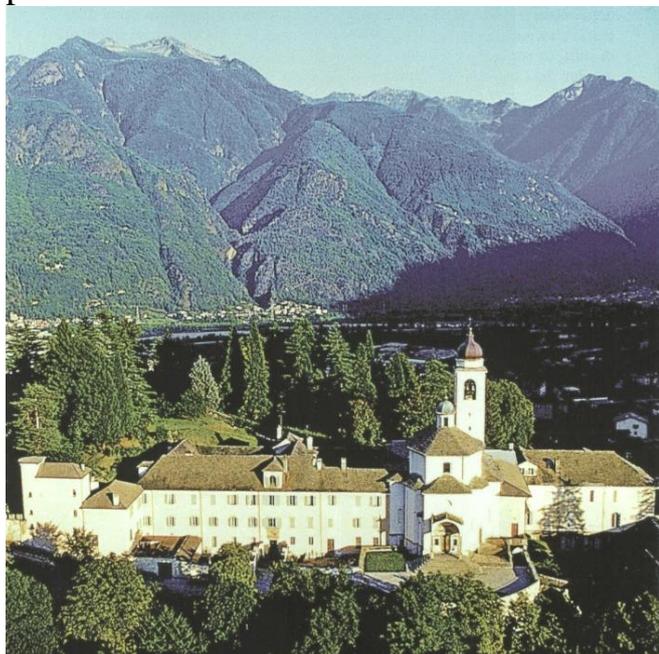
1° aprile 2017

SACRO MONTE CALVARIO DOMODOSSOLA

Sabato 1° aprile si è svolta una giornata di ritiro, che la nostra associazione a condiviso con i parrocchiani della collegiata di Moncalieri Santa Maria della Scala, in quanto ci accomuna la presenza di don Paolo Comba, per noi assistente ecclesiale e per loro, il parroco.

Siamo partiti presto con due bus. La giornata appariva con parecchie nuvole in cielo, che poi con il passare delle ore si è rivelata una splendida giornata con sole e tiepido caldo primaverile che ci ha accompagnato, permettendo a tutti noi, di

ammirare con gli occhi il parco e con lo spirito di meditare aiutati dai sacerdoti rosminiani il cammino della sofferenza percorso da Gesù.



Il Sacro Monte Calvario di Domodossola fa parte del gruppo dei sacri monti alpini, inseriti nell'elenco del patrimonio dell'Unesco. Nel 1636 due frati cappuccini scelsero il Colle Mattarella per costruire questa opera composta da 12 cappelle che rappresentano le stazioni della croce e 3 che illustrano la deposizione dalla croce – il santo Sepolcro e la Risurrezione. In cima al colle, è stato posto il santuario ottagonale della Santa Croce, in stile barocco.

E' stata questa una Via Crucis immersa nel silenzio e nel verde, percorrendo una salita piuttosto impegnativa: piacere per gli occhi e sostanza per lo spirito così ben animata dai sacerdoti e molto partecipata e condivisa dai presenti. Si arriva alla chiesa affaticati, ma la ricchezza e la bellezza dei suoi dipinti, delle sue statue donano serenità e pace.

Un buon pranzo ristoratore ha messo il sigillo alla prima parte della giornata.

Dopo aver ammirato il panorama che ci circondava, il parco riserva naturale , ci

siamo riuniti nel salone per partecipare alla seconda parte della giornata.

Un Padre Rosminiano ha condotto una meditazione da un'omelia del Beato A. Rosmini – fatta a Rovereto nell'ultimo giorno di carnevale del 1835 dal libro di Giosuè 6,1-27.

A conclusione di questa giornata di spiritualità, ci sono state illustrate e presentate le specialità tipiche ossolane.

La giornata è giunta al termine in serenità e fraternità, intanto il cielo si rannuvolava e a pochi chilometri dalla partenza, la pioggia ci è stata compagna.. ma noi, eravamo sul bus.....

Franca Camandona



- Da al mondo il meglio di te e ti prenderanno a calci.
- Il bene che fai, domani verrà dimenticato.
- Quello che per anni hai costruito può essere distrutto in un attimo.

Non importa, da il meglio di te.

Non importa , fai il bene.

***Siamo stati creati con uno scopo,
il più grande che ci sia:***

AMARE ED ESSERE AMATI

Santa Madre Teresa di Calcutta.

**NON SIAMO ARRIVATI IN TEMPO,
CI SCUSIAMO, E SPERIAMO CHE
SIANO GRADITI UGUALMENTE**



**DIO CONOSCE IL TUO PASSATO
DONAGLI IL TUO PRESENTE
.... EGLI SI OCCUPA
DEL TUO AVVENIRE**

**IMPORTANTE
la quota annuale di iscrizione
alla Santa Maria
per l'anno 2017**

è stata aumentata a € 30,00

**il versamento della quota
serve a sostenere
economicamente
la nostra associazione
in tutte le sue iniziative**

VITA DI CASA NOSTRA

**RICORDIAMO NELLE NOSTRE
PREGHIERE COLORO CHE CI
HANNO PRECEDUTO**

- FURIONE Maria Luisa nostra socia e damina
 - PAUTASSO Maria Teresa nostra socia, damina e cognata di Franca Camandona
 - Il PAPA' della nostra socia e damina COSTANTINO Annamaria in TOIA
- CONGRATULAZIONI e
BENVENUTI A**
- RACHELE figlia dei nostri barellieri di LESMO Parise Davide e damina TROVO' Barbara
 - LORENZO nipote della nostra socia e damina RUGGERI CERUTTI Marisa e nostro socio CERUTTI Giancarlo
 - MARCO nipote della nostra socia e damina SERRITELLA Maria



AMICI IN CAMMINO N. 74 del 24-04-2017
Direttore responsabile. Carlo Albertazzi
POSTE ITALIANE SpA spedizione in abbonamento
postale D.L.353/2003 (conv. in L. 27/02 2004 n. 46)
Art. 1,Comma 1 NO/TORINO n°. 1/2017
Autorizzazione del Tribunale di Torino
N° 5598 del 3 maggio 2002
Iscrizione al ROC n. 22741
STAMPATO IN PROPRIO